

Il corpo. *I colori del Sacro*

nona rassegna internazionale di illustrazione

Padova, Museo Diocesano

20 gennaio – 24 giugno 2018

IO PER L'ALTRO

Tracciare un confine è più semplice che costruire un ponte e sono sempre di più gli uomini pronti a erigere un muro che a collegare due sponde. Eppure di ponti abbiamo bisogno anche per guardare avanti. Il futuro, il nostro e quello degli altri, è su un'altra sponda: come raggiungerla? Con la coscienza. Con la coscienza e la responsabilità che dovremmo provare per chi viene dopo di noi.

(Marco Aime, Senza sponda. Perché l'Italia non è più una terra d'accoglienza, edizioni UTET)

Non può esserci responsabilità per noi senza che vi sia stato, prima di tutto, dialogo con colui del quale ci sentiamo responsabili.

- *Senza dubbio. Ma il dialogo non si improvvisa. Dobbiamo provocarlo e poi accettare, insieme di proseguirlo.*

- *Aprire la propria solitudine a quella dell'altro, come si apre un libro; chiarore contro chiarore per festeggiare il mattino.*

(Edmond Jabes, Uno straniero con, sotto il braccio, un libro di piccolo formato, edizioni SE)

Destinatari: ragazzi di 11-14 anni (Quarto tempo – Tempo della Fraternità)

Durata: 1 ora e mezza (visita guidata e laboratorio)

Quota: euro 90 a gruppo (massimo 25 bambini; quota aggiuntiva di 4 euro a persona fino a un massimo di 27)

Obiettivi e finalità:

- Rendere consapevoli i ragazzi che il corpo ricevuto è prima di tutto un dono per loro stessi, e che va messo a servizio degli altri per la crescita della comunità tutta.
- Far comprendere che la vera felicità è trasformare la propria vita in dono facendosi prossimi per gli altri.

Contenuti

Il linguaggio del corpo con i suoi atteggiamenti e la sua gestualità comunica disponibilità o chiusura e ogni volta che entriamo in relazione con qualcuno riveliamo una parte di noi. Il nostro corpo ci permette di incontrare l'altro, il prossimo. La parabola del buon Samaritano ci invita a farci prossimi, a non restare indifferenti, ad agire.

Uscire da noi stessi per mettere l'altro al centro è la chiave di volta che ci permette di intuire che la carità, non è un elemento aggiuntivo della vita di fede, ma ne è l'elemento essenziale, che coinvolge e orienta il nostro essere e il nostro fare. La nostra vita è un dono che abbiamo ricevuto ed è un dono da dare agli altri.

Mossi dal vangelo di Giovanni che narra l'episodio della Lavanda dei piedi, cogliamo insieme il profondo significato dell'esempio che Gesù ci ha dato: mettersi a servizio degli altri.

Gesù ci mostra che l'amore si realizza in gesti concreti, anche attraverso le azioni più umili.

Gesù si toglie le vesti, si mette un grembiule da servo e lava i piedi. Egli ci dimostra che il vero dono è il dono di sé in modo gratuito. Così il gesto del lavarsi i piedi gli uni gli altri, è simbolo di disponibilità, comprensione, solidarietà, rispetto, condivisione, partecipazione, carità.

Servire significa vivere sentendosi responsabile degli altri. Servizio significa "farsi" per l'altro: farsi servi, farsi piccolo, farsi cibo perché l'altro possa crescere. Gesù l'ha fatto per noi.

Sentirsi responsabili è questione di sguardo attento e premuroso, capace di vedere e di capire, come lo sguardo del samaritano che si è accorto del ferito.

La proposta didattica si articolerà in due fasi: visita guidata alla mostra e laboratorio.

Laboratorio

Nella prima parte del laboratorio i ragazzi saranno guidati a sperimentare semplici esercizi di prossemica, termine coniato dall'antropologo Edward Hall, comprendendo così la differenza tra le distanze indicate dallo studioso: intima, personale, sociale e pubblica.

Per aiutare l'altro devo farmi intimo e l'altro deve accettare questa intimità. In questa vicinanza espressa c'è una parte del nostro corpo che può comunicare in maniera particolare: le mani. Le nostre mani si muovono continuamente, assumono atteggiamenti e agiscono: giocano, lavorano, aiutano, toccano... Le mani aperte verso l'altro è un modo di dire, ma è anche un simbolo dell'impegno per l'altro.

Nel 1963 Bruno Munari compone *Supplemento al dizionario italiano*, dove, con una serie di fotografie che ritraggono le mani in vari atteggiamenti e posizioni, supplisce, appunto, alla lingua parlata e scritta.

Partendo da questo esempio, i ragazzi saranno invitati a riflettere sul linguaggio delle mani, sulle proprie e su quelle degli altri e a comporre, con l'ausilio del disegno e di una serie di immagini di opere d'arte e illustrazioni in mostra, un libro di piccolo formato, un piccolo libro dello spirito per ricordare gesti che il quotidiano di ciascuno può vivere affinché le giornate siano abitate da atti di carità, accoglienza e servizio.

Materiali e strumenti (forniti dal Museo)

Fogli protocollo a quadretti

Fogli bianchi formato A4 (grammatura 140)

Pennarelli colorati

Forbici

Colla stick

Riferimenti biblici

Gv 13, 4-5.12-14

Lc 10, 29-37

Marco 10, 35-45

Filippesi 2, 1-11

Matteo 25, 35-40

Il percorso è stato preparato dall'équipe diocesana di arte e catechesi in collaborazione con Maria Rocca, artista diplomata all'Accademia di belle Arti di Venezia (www.mariarocca.com).